LA REGINA DI GOLCONDA

Opera Buffa

IN DUE ATTI.

LA REGINA DI GOLGONDA

OPERA BUFFA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA R. CITTA' DI COMO

IL CARNOVALE DEL 1843.



IN COMO

Presso i Figli di C. A. Ostinelli

1843.

AVVERTIMENTO

Un cavalier francese per nome Saint Phal, che per comodo del verso vien chiamato Volmar, s'invaghisce di Alina, leggiadra e spiritosa villanella di Provenza, le dà fede di sposo, e parte da lei costrettovi da imperiose circostanze. Alina ne va in traccia, ma è presa dai pirati e condotta schiava in Golconda. Quivi piace al re, gli diviene sposa, e dopo alcun tempo rimane vedova. Tutti i Grandi fanno a gara per ottener la mano della bella regina, ed essa è costretta dalle leggi del regno a scegliere un successore al defunto marito. In quel mentre giunge in Golconda un ambasciatore francese: egli è Volmar. Quel che succede vedesi nell'opera. Il soggetto è tolto da una novella del cavaliere di Boufflers, tranne l'episodio di Fiorina e Belfiore, immaginato per dar luogo ad un giocoso contrapposto di caratteri.

PERSONAGGI

ALINA, Regina di Golconda
Sig.ª Giovannina Montucchielli.

FIORINA, giovane francese, di lei confidente
Sig.ª Innocente Tacchini.

VOLMAR, ambasciatore francese
Sig. Riccardo Dal Vivo.

BELFIORE, ufficiale, di lui amico
Sig. Paolo Franchi.

SEIDE, principe del sangue, visir della regina
Sig. Filippo Tati.

ASSAN, ufficiale del regio palazzo
Sig. Saverio Borella.

Cori e Comparse.

Grandi del regno. — Ufficiali, Soldati francesi e Indiani — Paesani provenzali.

La Scena è in Golconda.

(I versi virgolati si ommettono)

Musica del Maestro sig. Gaetano Donizetti.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Magnifico padiglione negli appartamenti della Regina di Golconda. Il fondo è coperto da seriche cortine.

Coro di Grandi del regno, indi Alina e Fiorina.

Or che da te rimovi
Del mesto lutto i veli,
Fia che il bel volto sveli
In tutto il suo splendor.
Luce e letizia piovi
De' tuoi fedeli in cor.
Tal, diradato il nembo
Della procella oscura,
Brilla per l' aria pura
L' astro del ciel maggior,
E di natura in grembo
Spande letizia e amor. (*cessano i canti, Alina viene, Fior. la segue animand.*)

Ali. Che val ricchezza e trono
Quando sospira il cor?
Tutta la vita io dono
Per un sol dì d' amor!
D'amor il mondo è pieno,
Ho mille amanti al giorno,
Quanto mi veggo intorno
Parla d'amore a me.
Ma perchè geme in seno
Afflitto il cor, perchè?
Perchè non trovo - nel mondo intero,
Chi ama davvero, - chi amare ognor.
Un sol ne amai, - Fiorina, il sai;
Nè un altro oggetto-può entrarmi in cor.
Ah! il mio diletto-mi rendi, Amor.

SCENA II.

Assan e dette.

Ass. » Impazïenti i Principi
» Del tuo tardar, Regina,
» Che si sollevi attendono
» Questa regal cortina,
» E ai Grandi, ai Duci, al Popolo
» Alfin palesi il Re.

Tutti.

Ali. (Vana d'amor memoria,
Ti parti omai dal seno:
Le tue speranze inutili
Più non offrirmi almeno;
Il mio destino a compiere
Forza concedi a me.)
Gli altri Voti sì dolci e teneri
Movi a far paghi appieno:
Veggan le genti splendere
Il volto tuo sereno,
E mirin liete e adorino
L'astro dell'India in te.

SCENA III.

Ad un cenno di Alina spariscono le cortine e lasciano vedere un'ampia galleria, dal cui fondo scorgesi il mare. Tutto il luogo è occupato dai Duci e dal Popolo. Seide è in mezzo al corteggio.

Coro Generale.

Salve, o sole, maggiore di quello
Che del Gange si specchia nell'onda,
A te fiori tributa Golconda,
Inni, aromi ed incensi al tuo piè.
Nuova vita, splendore novello
Questo regno riceve da te.

Sei. Adorata Regina, omai del lutto
Volsero al fine i giorni. - Il fato estremo
Del nostro e tuo Signor assai piangesti.
Un re ci promettesti,
Rendici alfine un re: noi la tua scelta
Giuriam di rispettar, giuriam serbarci
Al più felice ubbidienti e fidi.
I merti di ciascun libra e decidi.
Se valor, rispetto e fede
Trovan grazia agli occhi tuoi,
Aspirar ciascun di noi
Può del pari al tuo favor.
Ma se amor da te si chiede,
Puro amor costante e fido,
Mia regina, io sol confido
D'ottenere il tuo bel cor.

Coro Ah! più d'un qual dea l'adora,
Pur si tace e a lei nol dice:
Ella scelga.

Ali. Un giorno ancora
Concedete...

Sei. e Coro Or più non lice.
Scegli alfin dell'India al trono,
Del tuo sposo il successor.

Ali. Poichè a tal costretta io sono
Scelgo dunque... (*odesi scoppio d'art.*

Tutti Qual fragor?

SCENA IV.

Assan e detti.

Ass. Di pace messaggio
La Francia ne manda,
Di porgerti omaggio
Il Duce domanda.

Ali. Il Duce?... e s'appella?

Ass. Ernesto Volmar.

Ali. Volmar!
Fior. (Questa è bella!)
Ali. (Mi sento mancar.)
Tutti Regina!... che avvenne?
Sei. (Di nuovo dispero.)
Ali. Con pompa solenne
S'onori il guerriero.
(È desso il mio bene,
Un Dio lo guidò.)
(Avvezza fin ora-ai mali alle pene,
Sì rapido bene-comprender non so.
Fior.(Possibile! ancora-verace non credo
Il caso che vedo,-che intender non so.)
*Donne*Con pompa solenne-s'onori il guerriero
Di pace foriero-che Francia mandò.
Gli (Un'altra dimora-da mettere in campo.
altri Ancora un inciampo-l'infida trovò.)
(Sei. parte con Assan. ed i Grandi.)

SCENA V.

Alina e Fiorina.

Ali. Fiorina!... io non ho fibra
Che non mi tremi in petto.
Fior. Io mi confondo.
Che se si danno al mondo
Di sì bizzarri casi, un giorno o l'altro
Mi aspetto di vedermi innanzi agli occhi
Quel bel mobile al quale io fui sposata.
Ali. Te l'auguro di cuor.
Fior. Bene obbligata!
Ali. Ma intanto che ne dici?
Come lo troverò? fedele ancora,
O incostante, spergiuro?
Fior. » Oh! se pensaste
» Di trovarlo qual era ai lieti giorni
» Del vostro amor primiero,
» State fresca davvero.

Ali. » Il cor mi dice
» Che tal lo rivedrò come il lasciai.
Fior. » Eh! che in amor non s'indovina mai.
» Un lustro intero è corso
» Da che siete divisi, ed in un lustro
» Cambiano le città, cambiano i regni,
» Figuratevi un giovane francese.
Ali. » Ebben, la verità ci fia palese.
» Ascolta: io metter voglio
» Alla prova quel cor; » pria di svelarmi,
Vederlo, interrogarlo, e sconosciuta
Investigar gli affetti suoi mi giova.
Vieni.
Fior. Per me risparmierei la prova. (*partono*)

SCENA VI.

Sala terrena negli appart. destinati agli Ambasciatori.

Volmar e Belfiore.

(*Sono introdotti da genti addette alla Reggia*)

Bel. Bel paese, ciel ridente,
Sesso amabile e vivace:
Cavalier, sia guerra o pace,
Non mi movo più di qua.
Vol. Anzi io parto immantinente...
Bel. Tu sei cieco alla beltà.
Vol. Io del sesso ammiro il merto,
Ma mi piace un solo oggetto:
Altra via d'entrarmi in petto
Più l'amor non troverà.
Bel. Ed il mio gli è sempre aperto...
Vol. Tosto ei v'entra, e tosto va.
Bel. Un prodigio, a quel ch'io sento,
Era adunque il tuo tesoro.
Vol. Le virtù divise in cento
Tutte avea colei che adoro.

Bel. E tal perla preziosa
Era dunque?...
Vol. La mia sposa.
Bel. E tu l'ami?
Vol. Come pria,
Come allor che a me s'offrì.
Bel. Bagattella! ed io la mia
Non amai che quattro dì.
Esigente, fantastica, altera,
Brontolona, gelosa, severa,
Notte e giorno alle coste mi stava,
A bacchetta volea comandar.
Vol. Schietta, ingenua, tranquilla, sincera,
Amorosa, gentil, lusinghiera,
Respirare in me sola sembrava,
Non sapea che piacere ed amar.
a 2 Ah! dal dì che mi venne rapita
Ogni noja / gioja dal core è bandita:
Bel. Se per caso trovar la dovessi,
Mi vorrei, giuro a Bacco, annegar.
Vol. Se per sempre perduta l'avessi,
Non saprei di me stesso che far.
Bel. Oh! vedi in casi eguali
Quanta di naturali
E qual diversità! Tu corri il mondo
Sperando sempre di trovar l'amante,
Io temendo incontrarla ad ogni istante.
Tu mal preghi ai corsari
Che te l'hanno rapita, io benedico
Quei che me l'hanno tolta... In questo modo,
Mentre tu ti lamenti, io me la godo.
Vol. Ah! se la tua Fiorina
Somigliasse ad Alina! Oh! se veduta
Meco l'avessi nel natìo villaggio
Bella del suo candor, bella de' suoi
Modi innocenti e casti!

Bel. Ci ho veduto la mia: questo ti basti.
Modesta villanella
Era Fiorina anch' ella... Appena sposa,
Prese una tal baldanza...

Vol. Taci, taci: qualcuno a noi s' avanza.

SCENA II.

Assan, con seguito di schiavi. Indi Alina e Fiorina, vestite semplicemente, coperte da un lungo velo.

Ass. Prima che al suo cospetto
La Regina vi chiami, alcuni invia
De' suoi più fidi schiavi
Destinati a servirvi, a cui potete *(si inchina e*
Da padroni ordinar come a Francesi. *parte)*

Bel. Osserva, anche le donne! Oh! i bei paesi!

Ali. (È desso: lo ravviso... *(entrano le donne)*
Oh! mio caro Volmar.!

Fior. *(vedendo Belf.)* (Ah! chi mai vedo?
Mio marito è colui!)

Bel. *(a Volmar)* Giovani e belle
Son per certo costor, se corrisponde
A quel che appar di fuor quel che s'asconde.
Ragazze, avvicinatevi,
Non abbiate paura.

Ali. Un altro affetto
Ispiran gli Europei.

Vol. *(sorpreso)* Qual voce è questa?

Bel. *(a Fiorina)* E voi così modesta?
Così muta, o carina?

Fior. Usa io non sono
Ai vostri complimenti.

Bel. Volmar! *(maravigliato)*

Vol. Belfior!

Fior. e *Ali.* (Arte e scaltrezza)

Bel. e Vol. (in disparte) Ah! senti.
Vol. Ho inteso...
Bel. Ho sentito...
Vol. Alina...
Bel. Fiorina.
Fior. Belfiore è colpito.
Ali. Commosso è Volmar.
Vol. Oh! cara!
Bel. Oh! assassina!
a 2 Ma no, non può star.
Vol. È un sogno, un delirio
D'acceso pensiero.

a 4

Ali. Insiem si consultano.
Fior. Non credono al verò,
Lo strano mistero
Non sanno spiegar.
Vol. Siam pazzi davvero,
Da farci legar.
Ali. Sì turbati, o cavalieri,
Sì commossi rimanete?
Bel. Da stranissimi pensieri
Occupati ci vedete.
Vol. La tua voce a me mi toglie.
Bel. Mi spaventa il tuo parlar.
Vol. Il mio bene...
Bel. La mia moglie
a 2 Di vedere e udir mi par.
Ali. È la solita follia
Dell' accesa fantasia,
a 2 Che dovunque si figura
Quel che suol di più bramar.
Bel. Ah! foss' ella in sepoltura!
Vol. La potessi ancor trovar!

a 4

Bel. Sì, ragazza, a te d' appresso
Vol. Mi credeva a lei presente,

E il mio cor terribilmente / soavemente
Cominciava a palpitar.

Fior. (Maledetto! } è ognor lo stesso
Ali. (Me felice! } è ognor lo stesso
Mi si svela apertamente.
È un prodigio veramente
Ch' io prosegua a simular.)

Vol. Deh! mi scopri il tuo sembiante!
Bel. Ch'io ti vegga almeno in muso!
Ali. No, Signor, dell'India l'uso
Fior. Non vuol tanta libertà.
Vol. Europei, Francesi siamo.
Bel. Di più comodo godiamo:
Men gelosa e schizzinosa
È in Europa la beltà.
Vol. Via! ti svela.
Ali. Olà! rispetto.
Bel. Via quel velo...
Fior. No... (*gli dà uno schiaffo*)
Bel. Cospetto!
Se tu picchi a questo segno,
Sei mia moglie in verità.
Vol. Così nobile contegno
Più sospetto ancor mi dà.

SCENA VIII.

Assan con seguito e detti.

Ass. La Regina a sè vi appella,
L'udïenza a voi concede:
La sua guardia al regio piede,
Cavalier, vi guiderà.
Vol. Vieni, andiamo.
Bel. Addio, mia bella.
Fo fatica a uscir di qua.

a 4

Vol. Tornerete, ci vedremo
Bel. In più prospero momento:
Di quel vel l' impedimento...
Tosto o tardi sparirà.
(S' egli è desto o addormentato,
Il mio spirto affè non sa.)

Ali. Ci vedrete, torneremo
Fior. In più prospero momento,
E del vel l'impedimento
Forse allor si leverà

(Quest'incontro avventurato / disgraziato
Più nessun / Forse alcun disturberà

SCENA IX.

Sala d'udienza del Regio Palazzo.

Al suono di lieta musica difilano le guardie indiane. Si canta un inno di gioja. Esce Alina in mezzo al suo corteggio, e accompagnata da Fiorina ascende sul trono. Sono quindi introdotti Volmar, Belfiore e un drappello di Francesi.

Coro di Grandi del regno.

Fra quante il mar dell' India
Ampie città circonda,
Bella sei tu, Golconda,
E sarai bella ognor;
» Non perchè il sol vagheggia
» Il tuo gentil sembiante,
» E qual diletta amante
» T' orna di gemme e fior;
» Ma sol perchè benefica,
» Donna non già, ma diva,
» Del suo favor ti avviva,
» Ti bea del suo splendor.

» Spenti di guerra i fulmini
» Posano appiè del trono;
» Danzan de' sistri al suono
» Pace, Concordia, Amor. »

Vol. Questo, o regina, di mia vita io stimo
Il dì più bello, in cui degnato io sono
Dal mio Sovrano all'alto onor d'offrirti
Patto di stabil pace,
E pegni a darti d'amistà verace.

Ali. Grata in mia reggia, o Duce,
Mi è la presenza tua.

Vol. (Cielo!)

Ali. Invïarmi
Il tuo re non poteva ambasciatore
Più gentile di te.

Vol. (Per qual portento
Ogni voce ch'io sento
È voce del mio ben?)

Bel. (Qui certamente
Ci entra stregoneria.)

Ali. Siedi, ed esponi.

Fior. (È commosso.)

Ali. (Non sa quel che si pensi.)

Vol. L'Anglia nemica e il fero
Sultano di Missur ambo il tuo regno
Minacciano assalir, e aspirar quindi
Al dominio degl' Indi. A te la Francia
Offre scudo e difesa, ove del paro
Scudo e difesa a lei prestar consenta
Tu nelle sue querele.

Ali. Io son contenta.

Vol. Della felice lega
Il foglio testimon ecco segnato
Dal mio Sovrano.

Ali. Il mio regal sigillo
Mallevador sarà che i sacri patti
Si manterran per noi. (*scende dal trono*)

SCENA X.

Seide, Duci e Popolo.

Sei. Ti arresta.
Tutti con Ali. Quale ardir!
Sei. Segnar non puoi.
Sei. e Coro. No, tu non puoi: lo vietano
Le nostre sacre leggi.
Tal dritto ai re sol debbesi:
Un re tu prima eleggi,
E santa e irremovibile
La lega ei fermerà.

Tutti con Alina.

Che ascolto?
Ali. Ebben sospendasi
Fino alla nuova aurora.
Sei. Che dici? E indugi ed esiti?
E sei perplessa ancora?
Oggi giurasti scegliere,
Il regno intier lo sa.
Ali. Audaci! e me costringere
In questa guisa osate?
Regina io son: tremate,
Libera io son di me.
Posso punire i perfidi
Anzi ch' io scelga un re.
Bel. (Brava davvero!)
Fior. (Io palpito.)
Vol. (Ammiro il suo coraggio.)
Sei. (Ardir.) Se i grandi insistono,
A te non fanno oltraggio:
Desio del patrio bene
Cotanto osar li fa.
Coro Scegli, deh! scegli.

Ali. (*dopo aver meditato*) Ebbene,
Pago il desio sarà.
»Ma rispettar l' eletto
»Giuraste, io vel rammento.
Sei. e Coro »E ognuno al tuo cospetto
»Rinnova il giuramento.
Ali. »Udite, tutti, udite:
È sposo mio... Volmar.
Vol. Io!
Bel. Poffar Bacco!
Sei. Oh rabbia!
Vol. Io!
Tutti Lui!
Vol. Che dir? che far?

Tutti

Ali. (Tace sorpreso e attonito,
Fior. Dubbio, sospeso, incerto.
Ah! se lo tenta il serto
Degno di te / me non è.)
Vol. (Perchè sorpreso e attonito?
Bel. Perchè sospeso e incerto?
Vol. Sprezzo dell' India il serto,
Idolo mio, per te.
Bel. Se tu disprezzi il serto,
Prendilo almen per me.)
Sei. (Sfogo al furor che m' agita,
Varco si lasci aperto.
Coro Ella avvilisce il serto,
Dritto a regnar perdè.)
Ali. Cavaliere! ebben! tacete?
Quai pensieri in cor volgete?
Vol. Ah! Regiua!...
Sei. Indietro, insano!
Mal tu aspiri alla sua mano:
Non fia mai che di Golconda
Salga al trono uno stranier.

Ali. Temerario!
Vol. E chi potria,
Se il volessi, a me vietarlo?
Sei. Io.
Coro Noi tutti.
Ali. Alcun non sia
Che si attenti d' insultarlo.
Esca ognun:
Sei. Tu più non puoi
Imperar, far forza a noi.
De' Bramini al gran consiglio
Sen richiama il regno intier.
Ali. Ah! felloni!
Fior. Qual periglio!
Bel. Che furfanti!
Vol. (*ad Ali.*) Non temer.
I diritti del tuo soglio
Manterrà l' onor francese.
Punirem lo stolto orgoglio
Dell' indegno che t' offese.
Prodi, all' armi, e la regina
Vi accingete a sostener.

(*I sold. francesi si avanzano e circond. Alina, che si ritira dalla dritta in mezzo a loro. Seide e i suoi partig. si schierano alla sinistra. Il Popolo in fondo alla scena in atto di sorpresa e di spavento.*)

Tutti

Sì, l' onore del trono oltraggiato
Vendicato - sarà dalla spada:
Sì, tremendo sui perfidi cada
Della Francia / Di Golconda lo sdegno e il furor.
(Più che mare dai venti agitato
È turbato - sconvolto il mio cor.)

Fine del primo Atto.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Padiglione come prima.

Fiorina da una parte, Coro di schiavi dall' altra.

Fior. E così?
Coro Son desti ancora.
Ma ben presto - dormiranno,
Se di questo - ancor berranno
Soporifero licor.
Fior. Fu la dose sufficiente:
A guardar tornate ancor. (*il Coro rientra*)
(Più d'Alina impazïente
Della prova preparata,
Quasi quasi innamorata
Io mi credo di Belfior.) (*rit. il Coro*)
Coro Piano, piano, zitti, zitti,
Ottenuto abbiam l' intento;
Più non possono star ritti,
Già cominciano a dormir.
Tutti Corr$^{i}_{o}$ corr$^{i}_{o}$ sul momento
La Regina ad avvertir.
Fior. Or che dormon, recati
Sian nel giardin segreto che sapete,
Pian pian più che potete. - A travestirci
Quindi voliamo tosto,
E troviamoci tutti al nostro posto.
La regina è già in pronto... andiamo... andiamo.
Se la cosa riesce, come spero,
La scena sarà comica davvero. (*partono velocemente*)

SCENA II.

La decorazione rappresenta un paesetto di Provenza: un boschetto è da un lato, dall' altro una rustica abitazione, di fronte un torrente attraversato da un ponticello; in lontano poggi e colline.

Volmar è coricato sovra un sedile d'erba all'ombra dei boschetti: a poco a poco si sveglia, sorge e guarda intorno maravigliato.

Vol. In qual luogo son io?
Come vi giunsi? Addormentato io m' era
In ricco appartamento...
Mi trovava in Golconda... ed ora?... ed ora?...
Non so ben s'io son desto, o dormo ancora.
Ma no, non dormo... Io veggo
Splendere il sole... mormorar fra i rami
Sento placida l' aura, e franger l'onde...
Sulle ridenti sponde
Della Durenza io sono... Ecco il villaggio
Della tenera Alina... Ecco il boschetto
Conscio de' nostri amori... (*odesi da lontano*
I flauti de' pastori, *musica pastorale*)
E delle gaje forosette io sento
I giocondi concenti... Oh mio contento!
(*un Coro di villani provenzali attraversan i poggi e le colline*)

Coro Andiam, cogliamo i grappoli
Del bel settembre onore:
Su i colli Amor ci seguiti,
Con noi vendemmii Amore:
Qualunque festa è insipida
Laddove Amor non è.

Vol. Oh! come dolce all' anima
Suono gentil mi scendi!
Degli anni miei più teneri
Il sovvenir mi rendi;
Del primo amor rinascere
Fai la speranza in me.

SCENA III.

Alina in abito da villanella si presenta sul ponte con un panierino al braccio.

Vol. Che veggo? oh! qual gentile
E vispa villanella il ponte varca
Sovrapposto al torrente? In questa forma
Alina mi apparia... Veggiam... Si appressa.
(*Alina viene incontro a Volmar tutta lieta e contenta*)
Ali. Buon dì, caro Volmar.
Vol. Oh! Alina... È dessa.
Sei pur tu che ancor rivedo?
Tu mia vita?... Ah! sì, sei quella...
Deh! mi abbraccia... mi favella...
Di' ch' io veglio e sono in me.
Ali. Se tu vegli?... A te lo chiedo.
S' io son quella?... Osserva bene.
Donde nasce, donde viene
Lo stupor ch' io scorgo in te?
Non rammenti, core ingrato,
Quando qui su questo prato...
Mi dicevi tante cose...
Tutte tenere, amorose...
La mia man così stringevi,
Questo anello mi porgevi,
Mel donavi qual sincero
Testimonio di tua fè.
Vol. Questo anello!... ah!... è vero, è vero:
Il mio core a te lo diè.

a 2

Vol. Lo conosco, mel rammento;
Pegno egli è d' amor costante;
Ciel, s' io sogno in questo istante,
Più non farmi risvegliar.

Ali. (Lo ravvisa... Oh mio contento!
Sel rammenta... Oh lieto istante!
Ah! lo trovo ancor costante;
Ah! di più non so bramar.)
Ma sei turbato e mediti?...
Ti penti del tuo dono?...
Io te lo rendo.
Vol. Ah! tienilo:
È tuo com' io lo sono.
Ali. E sposo mio sarai?
E vivrai meco ognor?
Vol. Non ci lasciam giammai:
Ci unisca eterno amor.

a 2

Restiamo, o mio bell' idolo,
Uniti ognor restiamo:
Viviamo insiem, quai vivono
Due fiori in un sol ramo:
Di due formiamo un' anima,
Di due formiamo un cor.
(*partono insieme per la via del colle*)

SCENA IV.

Sala come nell' Atto I.

Seide e Coro, Grandi del Regno.

E fia ver quanto udii? Dunque deluso
Sarà Seide appieno?
Sento che già il furor m' invade il seno.
Ingrata! in me un sostegno
Trovato avresti al vacillante regno.
E tu, crudele Alina,
Sprezzi il mio vivo ardore,
Non curi, ingrata, i teneri
Sensi di questo core.
Un altro.... al sol pensarlo io sento
Agghiacciarmi, avvampare in un momento.

Dunque invan mi lusingai,
Fu un inganno la speranza:
No per me, per me giammai
Il suo core palpitò.
Amici, udiste?
Traditi siamo;
A un vil straniero
Ceder dobbiamo:
Oggi sul trono ascendere
Golconda il mirerà.

Coro Oggi la spada vindice
Sui traditor cadrà.

Sei. Voi lo giurate.

Coro Unanimi
Noi ti giuriam vendetta.

Sei. Vi leggo, o magnanimi,
Sul ciglio lo sdegno
Che al vile disegno
Vi ferve nel cor.
Ad ira sì nobile
L' effetto risponda;
Si salvi Golconda,
Il trono, l' onor.
Quell' anima fiera
Mi provi spietato;
Lo esige, lo impera
L' amor oltraggiato:
Domare quel core
Saprò col terrore;
L' altera pentita,
Punita sarà.

Coro Lo scettro dell' India
In mano straniera!
Paventi la perfida,
Invano lo spera.
Silenzio: non perdaci
Incauto furore:

Dal soglio precipiti
Nel primo squallor.

SCENA V.

Interno di una casa rustica.

Fiorina vestita da villanella. Coro di provenzali che portano Belfiore addormentato e vestito da villano.

Fior. Entrate, e piano piano
Adagiatelo qua. Comincia anch'esso
A scuotersi un tantino:
A svegliarsi del tutto egli è vicino.
(*lo adagiano sovra un rustico scanno presso un tavolino, sul quale è un fiasco ed un bicch.*)
Vedete!... Ei già si muove...
Sbadiglia, si contorce... Usiamo ogni arte
Per ben rappresentar la nostra parte.
(*il Coro si ritira. Fior. siede in disparte, prende una conocchia, e fila cantando*)
O donne, è trista cosa
Trovarsi ognor vicino
Un uom ch'è dato al vino,
Che dorme notte e dì.

Bel. (*svegliandosi*) Volmar!...

Fior. (Si desta.
Seguitiamo.)

Bel. (*ancora sbalord.*) Ove son?.. non ho più testa.

Fior. Da che son fatta sposa
Di questo bevitore,
Arrabbio a tutte l'ore,
Mi annoio notte e dì.

Bel. (*avanzandosi*) Corpo di Bacco!
Conosco la canzone...
Fiorina!

Fior. Alfin ti svegli ubbrïacone!

Bel. Cospetto! sei mia moglie,
O il diavolo in persona?
Fior. Scimunito!
Lo vedrai coll'effetto. (*sorge minacciandolo*
Bel. Olà, dico, rispetto, *colla conocchia*)
O con questa mia spada... Come? che?
La mia spada dov'è?
Il vestito, il cappello...
Fior. Ecco la spada,
Scimunito buffone! (*battendolo colla conocch.*)
Bel. Ajuto! ajuto! (*esce il Coro*)
Coro Che strepito! Che fu?
Sempre schiamazzi tu - quand'hai bevuto?
Bel. Bevuto!... sì... ma come,
Perchè mi trovo qua?... chi siete voi?
Coro Siamo i vicini tuoi...
Non ci conosci più?
Bel. Che fosse un sogno
Golconda, l'ambasciata...
I vascelli, l'armata - il grado mio?...
Coro Tutto, tutto hai sognato.
Bel. Ah! un malanno a costei che mi ha svegliato.
Io sognai che, disperato
Di una moglie malandrina,
Me ne andai, mi fei soldato,
Militai nella marina.
Ma cospetto! il mio valore
Da per tutto fe' rumore:
Dai nemici, dai corsari
Liberai le terre e i mari,
E nell'Indie veleggiai
Col francese ambasciator.
C. e Fior. Oh! i bei sogni che tu fai!
Ah, ah, ah! tu sogni ancor.
Bel. Questa strega, appena intese
La fortuna a me toccata,
S'è partita dal paese,

A Tolone si è imbarcata;
Ma fu presa per la via
Da un corsar di Barberia;
In Algeri fu venduta,
Notte e giorno ben battuta,
E la pelle presto presto
Per fortuna ci lasciò.

C. e Fior. Anche un sogno, un sogno è questo...

Bel. Ah! perchè non si avverò?
In Golconda io mi trovava,
In cuccagna io mi credea:
Che bocconi ch' io mangiava!
Le bottiglie ch' io bevea!
Quelle care Golcondesi
Eran meco sì cortesi,
Ch' io di loro andava matto,
Che un serraglio ne avrei fatto...
Ma mia moglie sul più bello
Mi è venuta a risvegliar.
Qua la fiasca, qua il bicchiere,
Tutto il giorno io voglio bere;
Fino all' alba di domane
Vo' dormire, vo' sognar.
Adorabili Indïane, (*siede al tav. e beve. Odesi*
Vi potessi ritrovar! *gran tumulto di fuori*)

Fior. Ma che strepito è questo? (*accor. a vedere*)
Osserviamo... Ah! il Visir!

Bel. Ho ben inteso,
O sogno un'altra volta?

Fior. Oh! cielo! Alina
È tratta prigioniera, e seco Ernesto.
Ah! soccorso, Belfior.

Bel. Che gioco è questo? (*si alza*)

Fior. In Francia tu non sei... Questa è Golconda...
Ed Alina vi regna... (*rapidamente*)

Bel. Ed io?

Fior. Tu sei

Capitano davvero...

Bel. E tu?

Fior. »Qui schiava
»Da corsari venduta, io ritrovai
»Nella Regina la perduta amica,
»L'amante di Volmar ascesa al trono,
»E la sua prima confidente io sono.
»Come del cor d'Ernesto
»Ella bramò far prova, io pur bramai,
»Per far prova del tuo, così burlarti.

Bel. »E desto e addormentato ho da trovarti!
»Ma di', fraschetta, almeno
»Come e quando e perchè?...

Fior. Tutta l'istoria
A miglior tempo udrai... Corrasi adesso,
E la Regina a liberar si vada.

Bel. Datemi la mia spada,
L'uniforme... il cappello...

Fior. Eccoli pronti.
Andiamo, andiam.

Bel. Farem più tardi i conti. (*partono*)

SCENA VI.

Sala come nell'atto primo.

Alina è condotta fra le guardie; e dopo che queste si sono allontanate, esce Assan.

Ali. »Che veggo? in queste mura
»Fra' miei nemici Assan?

Ass. »Deh! perdonate,
»Infelice Regina. Io fui costretto
»A piegarmi al Visir; ma del mio fallo
»Tutto il rimorso io sento, e a farne ammenda,
»Lo giuro al vostro piè, disposto io sono.

Ali. »Sorgi, e pensa a mertar il mio perdono.

Ass. » Disponete, o Regina:
»La mia vita vi è sacra.

Ali. »Odi...

Ass. »Tacete:
»Giunge il Visir.
Ali. »Fatale inciampo!
Ass. »Un solo
»Mezzo rimane, ed a tentarlo io volo. (*parte*)

SCENA VII.

Alina e Seide.

Sei. Il sacro de' Bramini
Venerabil consiglio ha pronunciata
La tua sentenza. Di Golconda il serto,
Da te disonorato,
A miglior fronte in questo giorno è dato.
Ali. Alle sventure avvezza,
Io so sprezzarle. Volentieri io cedo
Ad altra man lo scettro, e a' patrii lidi
A viver tornerò contenta e lieta.
Sei. No: tu non puoi partir.
Ali. Come! Chi 'l vieta?
Sei. Io.
Ali. Tu! Che ascolto? E quale,
Qual dritto hai tu, superbo,
Sulla mia libertà?
Sei. Dritto maggiore
Non v' ha del mio.
Ali. Chi te lo diede?
Sei. Amore.
Io t' amo, Alina, io t' amo
Più che dell' India il trono:
A te di nuovo il dono
Se ottengo il tuo bel cor.
Ali. No, più regnar non bramo
Sovra tradito soglio:
Doni da te non voglio,
Sprezzo il tuo vile amor.

Sei. Pensa che t' amo, e sai
Di che capace è amor.
Ali. Pietoso ti sprezzai,
Ti sprezzo irato ancor.
Sei. Da un tuo detto sol dipende
Il destin de' giorni miei:
Se il tuo core a me s'arrende,
Se s' arrende, degli Dei
Non invidio in ciel la sorte:
Tutto, Alina, io trovo in te.
Ali. Folle sei, se ancor pretendi
Soggiogar gli affetti miei:
Alle preci invan discendi;
Folle sei, sì, nè gli Dei,
Nè l' aspetto della morte
Potrà il cor cangiare in me.
(*Odesi strepito d' armi e tumulto lontano*)
Sei. Qual tumulto!
Ali. Qual fragore!
L' alma invade un gel d' orrore.
Sei. Che tradito io sia?

SCENA VIII.

Assan e detti.

Ass. Deh! corri.
Già terribile il francese
Tutta invade questa reggia;
Su lei morte e orror passeggia.
Ali. Giusto cielo! aita! aita!
Ah! di me che mai sarà?
Ass. Il Duce chiede...
Sei. Invano,
Invan gli estrani audaci
Tentano a te uno scampo:
Della mia spada un lampo
Disperderli saprà.

L'affido a te: (*ad Ass.*) de' perfidi
Io volo a trionfar. (*fa per sortire, poi*
Prigioniera in queste mura, *ritorna*)
Vile schiava, languirai:
La pietà, che allor vorrai,
Ricusata a te sarà.

Ali. Sopportar la mia sventura
Coraggiosa mi vedrai:
Nè sperar ch' io scenda mai
A implorar la tua pietà. (*Seide parte frettoloso*)

SCENA IX.

Assan, Alina, indi il Coro delle schiave.

Ass. Io cominciai l' impresa,
I Francesi avvertii.

Ali. Deh! tu la compi,
Toglimi a questo stato.

Ass. Ah! custodita
È d'armati ogni via.

Ali. Nè mi è dato fuggir? di me che fia? (*accorr. i Cortig. spav.*)

Ali. e Coro Ma più presto, ma più forte
Tuona il fulmine guerriero...
Già già scuotonsi le porte...
Già il nemico inoltra altero.

SCENA ULTIMA.

Entrano i Grandi del Regno, alla cui testa è *Volmar*, seguìto da soldati francesi, fra' quali è *Seide* avvinto di catene: il resto della scena è ingombro dai soldati.

Grandi Viva Alina! viva Alina!

Ali. Oh! contento!

Sei. (Oh! mio furor!

Vol. e Fior. Tu sei salva... sei regina...
Ecco in ceppi il traditor.

Ali. Oh me beata! del piacer l'eccesso
Confonde i sensi miei:
A me pietosi i dei
Qui vi recar, stranieri illustri; salva
Oggi Alina è per voi.
Di così bel valor, di tal vittoria,
Eterna nel mio cor fia la memoria.
Se dell' India io torno al soglio,
Solo io deggio al tuo bel core;
E per te di vivo ardore,
Per te Alina avvamperà.
Degno sei di tanto affetto,
Degno sei di fedeltà.
Vieni, ah sì! mi stringi al petto:
Gioja egual per me non v' ha.

Gli altri Amore alfin trionfi,
Accenda i vostri petti:
Fu giorno di diletti
Il giorno che spuntò.

Ali. Ah no! non posso esprimere
L'immenso mio contento,
In così bel momento,
Che più bramar non so.
L'amor che stringe l'anime
Non ci divida mai...
Tu sol per me vivrai,
Io per te sol vivrò.

Gli altri Fu giorno di diletti
Il giorno che spuntò.

FINE.